



ROBERTO RUOZI

Lettera da Milano

Caro lettore,

dopo tante lettere da luoghi lontani e talvolta anche non molto conosciuti, ho pensato di scriverti da Milano, città nella quale risiedo da oltre quarant'anni e che mi sembra possedere tutti i requisiti per interessarti, anche nel caso tu sia milanese o comunque abiti anche tu in questa città. Sono infatti convinto che Milano sia abbastanza sconosciuta ai più. Vittima di uno stereotipo di luogo importante per svolgere affari e per scapparci via non appena concluso quello che si aveva da fare.

Anche chi non scappa, in buona parte, non vive a Milano, ma va a cercare ristoro e curiosità altrove, perdendo tutta la ricchezza che questa straordinaria città è potenzialmente in grado di offrire.

Milano è una città aperta a tutti. È accogliente e libera. Non ti chiede chi sei, da dove vieni e come la pensi. Ti chiede solo di essere onesto, di dare il tuo contributo civile ed economico e di comportarti bene. Se rispetti le regole, diventi milanese senza problemi e se sei in gamba ti fai strada e puoi ottenere le soddisfazioni morali e materiali che altri luoghi più rinomati e apparentemente più accoglienti sembrerebbero poterti dare.

Qui nulla – o quasi nulla – avviene per caso e così è certo pure per le tue vicende personali, anche se è vero che le cose sono un po' cambiate negli ultimi tempi, sotto la pressione di un'immigrazione massiccia e poco qualificata che crea problemi sia agli immigrati sia agli altri cittadini.

Questo è forse il problema attuale più grave della nostra città, che non riesce a governarlo come sarebbe auspicabile. Ad esso è strettamente associato anche il progresso della malavita, che si organizza su nuove basi per sfruttare al meglio la ricchezza che qui c'è e che non c'è invece più nelle zone in cui la stessa malavita operava nel passato.

Tutto ciò non facilita certo il governo della città, che è obiettivamente difficile e che, per dare risultati concreti, esige tempi lun-

ghi, che non tutti sono disposti ad attendere.

Il governo è anche difficile perché qui, prima e più che altrove, si è avuta una forte crisi morale, che ha pienamente coinvolto la classe politica, la quale non ha ancora trovato una reale successione ed è tuttora alla ricerca degli equilibri e della stabilità che le sono necessarie per operare con fermezza, con condivisione e con capacità di incidere veramente sulla vita di tutti i giorni.

Questa, cioè la vita di tutti i giorni, peraltro, prosegue bene e

fanno di Milano una primaria città d'arte. Ci manca certo il verde, ma con qualche chilometro di viaggio si possono raggiungere facilmente le colline, i monti e persino il mare, dove ci si può ristorare senza problemi. La posizione geografica di Milano è infatti molto centrale e forse è stata scelta proprio per questo dai suoi fondatori qualche millennio fa.

Milano è infatti una città antica, che ha vissuto secoli di grande splendore fin dall'epoca romana, altro fatto che ben pochi conoscono. Ti parlerò quindi essen-

I due monumenti rappresentativi della ricchezza artistica di Milano sono il Duomo iniziato verso il 1386 da Gian Galeazzo Visconti e il Castello Sforzesco fatto costruire da Francesco Sforza nel XV secolo.



può beneficiare, fra l'altro, di un sistema scolastico di prim'ordine, di un complesso di università di livello assolutamente europeo, di un sistema ospedaliero efficiente, di un contesto culturale unico in Italia e invidiato da tutta Europa. Tutti ci invidiano infatti i nostri teatri, la nostra musica, i musei e le pinacoteche, i quartieri eleganti con eccellente vocazione commerciale, i nostri ristoranti, le simpatiche isole notturne piene di giovani, le numerose basiliche e gli importanti monumenti religiosi e civili che molti non conoscono e che

zionalmente di Milano ripercorrendone la storia e illustrandotela come città d'arte, degna del più raffinato turista. Poco mi importa infatti che Milano sia un'illustre sconosciuta. Anzi proprio questo fatto mi sprona a parlarne, ricordandoti che già uno dei primi e più grandi storici milanesi, Bonvesin de la Riva, nel suo straordinario libro intitolato *Le meraviglie della città di Milano*, pubblicato nel 1288, si era posto più o meno lo stesso obiettivo, partendo dal presupposto che: «Mi sono accorto che non soltanto gli stranieri, ma anche i

The Cathedral, started around 1386 by Gian Galeazzo Visconti, and the Sforza Castle, built by Francesco Sforza in the XV century, are the two monuments typical of the rich artistic heritage of Milan.

LETTER FROM MILAN

Milan city of art? In appearance, there are many reasons for this definition. The Cathedral, the Sforza Castle and La Scala Opera House are symbols of the city. Nevertheless the Basilicas of Sant'Ambrogio, San Lorenzo and Sant'Eustorgio must not be forgotten. Then there is the Monastery of Santa Maria delle Grazie with Leonardo's Last Supper and the Ambrosian Art Gallery and Library. Here, as well as Leonardo's Atlantic Codex, manuscripts by Boccaccio, Galileo and Petrarch are preserved. And why not mention the Brera Art Gallery or the Rondanini Pietà by Michelangelo Buonarroti? It is an immense heritage, which the Milanese themselves do not properly appreciate.

La Biblioteca Ambrosiana e i Navigli: imprescindibili mete per chi voglia "gustare" Milano.

The Ambrosian Library and the Navigli (the canal system): essential objectives for those who wish to sample the "flavour" of Milan.

miei stessi concittadini dormono, per dire così, nel deserto dell'ignoranza, e non conoscono le meraviglie di Milano e ho pensato che si dovesse portar loro aiuto e consiglio, in modo che si destino e guardino, e guardando conoscano la grandezza e la bellezza di questa straordinaria città».

Così Bonvesin de la Riva valorizzò settecento anni or sono la posizione geografica, la bellezza e la ricchezza delle costruzioni, il profilo degli abitanti, la fertilità e l'abbondanza di tutti i beni, la forza, l'incredibile fedeltà, la libertà e la dignità della nostra Milano.

In verità le élite di viaggiatori e di personalità illustri che si sono poste l'obiettivo di gustare ed amare Milano hanno avuto sempre le loro soddisfazioni e, a partire dal Cinquecento, autori famosi hanno scritto sulla città, constatando che le meraviglie di Milano sono state apprezzate realmente per quanto valgono. Tolstoj, Montesquieu, Goethe padre e figlio, Stendhal, Valéry, Dickens, i fratelli Goncourt, Twain, Henry James e tanti altri personaggi specialmente del nostro secolo hanno guardato con occhi innamorati Milano, colpiti in particolare dall'accoglienza e dall'ospitalità dei suoi abitanti.

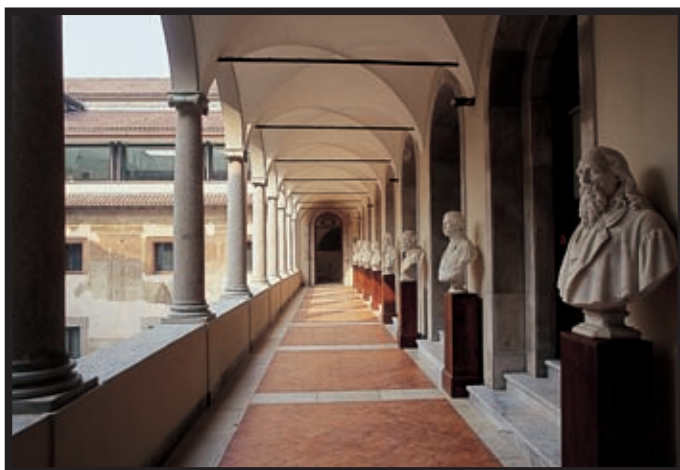
Fra i monumenti che hanno attirato la loro attenzione il Duomo è senz'altro quello più amato e che ha sollevato le massime meraviglie. Seguono il Castello Sforzesco, la Biblioteca Ambrosiana, i Navigli, le basiliche foranee di Sant'Ambrogio, di San Lorenzo, di

Sant'Eustorgio dove erano le reliquie dei Magi, il Convento di Santa Maria delle Grazie e l'annesso Cenacolo leonardesco, l'Ospedale sforzesco, il Lazzaretto e, più tardi, i monumenti di quello che è oggi il centro storico, come la Galleria Vittorio Emanuele e il Teatro alla Scala.

Da secoli, quindi, Milano ha suscitato l'interesse di tanti personaggi e uomini di cultura, i quali non hanno dimenticato il ruolo svolto dalla nostra città già nel 286 d.C. quando essa diventò capitale dell'Impero romano, ruolo che rivestì fino al 406 d.C. Purtroppo i ricordi tangibili dell'epoca romana non sono molti. Qualche modesta rovina qua e là a testimonianza di una città grande, attrezzata e classica, con tutto il necessario per caratterizzare una capitale resa famosa dalle gesta di un imperatore, Costantino, il quale emanò il noto editto che diede libertà di culto ai cristiani. Una statua dell'Imperatore si trova sul sagrato della basilica di San Lorenzo, di fronte ad un colonnato romano, che rappresenta quanto di meglio la città possa offrire a testimonianza dell'epoca e nel cuore di uno dei quartieri più popolari di Milano, quello di Porta Ticinese. Verso la fine di quel periodo di splendore la figura luminosa di Sant'Ambrogio dominò la scena. Per ingegno, per santità e per una straordinaria capacità di incidere sulle cose pratiche, la sua opera influenzò profondamente la capitale e il mondo di allora.

Le testimonianze dell'attività multiforme di colui che è oggi il Patrono della città sono innumerevoli, ma le più interessanti nel settore artistico ed architettonico sono quelle che costituiscono tutto il tessuto religioso della città. Risale all'epoca ambrosiana la costruzione delle due basiliche i cui resti si trovano oggi sotto il Duomo, quella del Battistero e quella delle basiliche di Sant'Ambrogio, di San Simpliciano, di San Nazaro, di Sant'Eustorgio e di San Lorenzo.

Queste basiliche sono molto vicine l'una all'altra e possono essere visitate in successione senza problemi di trasporto. Oltre all'essenziale ed austera architettura romanica che ne caratterizza la maggior parte, esse posseggono tesori risalenti ad epoche precedenti e successive. Risplendono fra questi ultimi il mosaico dell'abside e l'altare d'oro di Sant'Ambrogio, le colonne portanti e i muri medioevali nonché l'affresco del Bergognone in San Simpliciano, la Cappella Portinari e l'altare gotico in Sant'Eustorgio, e la splendida Cappella di Sant'Aquilino nel complesso di San Lorenzo, basilica dall'inconfondibile pianta centrale. Dietro San Lorenzo, fra la basilica e il complesso di Sant'Eustorgio, sta il parco della Vetra, un tempo zona franca. Nell'800 i borsaioli restituivano ai piedi della statua del Borromeo, che esiste tuttora nel parco, i portafogli sottratti ai borseggiati di modo che questi potessero recarsi là a



riprenderseli senza che occhi maligni interferissero nelle loro faccende. Oggi il parco è mal frequentato e sembra destinato ad essere recintato da una cancellata sulla quale si sono scatenate feroci polemiche nell'opinione pubblica milanese.

Ritornando a Milano romantica, accanto all'architettura religiosa di cui conserviamo illustri testimonianze, abbiamo anche importanti capolavori di architettura civile: il palazzo del Broletto, ad esempio, situato vicino al Duomo, quasi a concentrare in breve spazio il meglio della vita religiosa, civile e commerciale della città.

Il Duomo vale certamente un discorso a parte. Iniziato verso il 1386 per volere di Gian Galeazzo Visconti, che era alla guida del ducato milanese dopo l'epoca comunale, esso sembra non essere terminato neppure ora, dopo aver festeggiato i suoi primi 600 anni. Il cantiere del Duomo infatti è sempre aperto almeno per le manutenzioni necessarie alla salvaguardia della sua buona salute.

Il monumento è talmente noto che anche i visitatori più frettolosi lo vanno a visitare, percorrendo poi la Galleria Vittorio Emanuele, che collega piazza del Duomo all'altro monumento milanese per eccellenza: il Teatro alla Scala.

Il tempio più caro ai milanesi non avrebbe potuto essere edificato se Milano non fosse stata nel corso del tempo dotata di una fantastica rete di canali navigabili che l'hanno collegata con diverse lo-

calità consentendo il commercio e il trasporto di beni e persone fino alle rive del Mar Adriatico. Proprio sulle acque di uno di questi canali giungevano a Milano dalle cave di Candoglia i marmi che, lavorati dai celebri maestri Campionesi, ancora oggi risplendono per la gioia di tutti.

E nell'odierna Conca del Naviglio si può ammirare un'iscrizione da cui si apprende che i materiali per la costruzione del Duomo, che lì giungevano per essere inoltrati al cantiere, non pagavano alcun dazio. Erano i famosi materiali *ad usum fabricae opus*, da cui la locuzione *ad ufo*, che sta per "gratis" (come nel famoso detto "mangiare ad ufo").

Sui Navigli e sulle chiuse che li raccordavano per rimediare ai diversi livelli dei vari canali che confluivano nella darsena lavorò anche Leonardo da Vinci, il cui soggiorno a Milano influenzò la vita della città in uno dei monumenti del suo massimo splendore.

Le arti a Milano erano all'epoca fiorenti. Basta ricordare l'opera del Foppa, che raggiunse l'apice nella Cappella Portinari, massimo esempio di affresco lombardo del Quattrocento. Certo la venuta a Milano del grande Leonardo, più o meno in coincidenza con quella di Bramante, aprì alla città e all'intero ducato nuovi orizzonti di cui rimangono ancora testimonianze straordinarie nella pianta circolare della città e nel sistema idraulico che ne condiziona approvvigionamenti e trasporti, oltre che

nell'inimitabile Cenacolo. Leonardo ci regala anche la Sala delle Asse del Castello Sforzesco e il celebre Ritratto di musico che illustra la Pinacoteca Ambrosiana. Di Bramante rimangono le parti absidali di Santa Maria delle Grazie che avrebbero dovuto ospitare i sepolcri dei Duchi, l'incredibile illusorio interno di San Satiro nonché molti chiostrini importanti come quelli dell'Ospedale Maggiore e dell'Università Cattolica.

I due Maestri fondarono anche delle vere e proprie scuole e i loro allievi si moltiplicarono, arricchendo Milano e il territorio circostante. Bernardino Luini, Marco d'Oggiono, Daniele Crespi non hanno superato i loro Maestri, ma hanno lasciato capolavori di assoluto rilievo.

Riprendendo il discorso sui Navigli, che hanno fatto di Milano il centro di un sistema economico, politico, artistico e culturale molto vasto, che raggiunse il suo apogeo all'epoca del Ducato, ma di fatto preesistente e successivo ad esso, si è indotti a ritenere che le vicende di Como, di Pavia, di Lodi e di tanti altri centri non meno importanti non sarebbero state le stesse se non fossero state in qualche modo condizionate, collegate e integrate nelle sorti di Milano.

Nel 1500 Ludovico il Moro fu costretto all'esilio e per Milano i tempi si fecero duri. La dominazione spagnola non lasciò molte tracce positive. Ma quell'epoca fu tuttavia illuminata da due figure

A sinistra: la basilica di Sant' Ambrogio, patrono di Milano, è l'edificio più augusto della città. *A destra:* la vetusta basilica di S. Lorenzo con il colonnato, nobile vestigia della Milano romana.

Left: the basilica of Sant' Ambrogio, patron saint of Milan, it is the most august building in the city. *Right:* the ancient basilica of St. Lorenzo with the colonnade, the fine remains of Roman Milan.



In S. Maria delle Grazie si conserva il Cenacolo di Leonardo. I laboriosi restauri sono stati ultimati recentemente.

straordinarie appartenenti alla famiglia dei Borromei, cioè San Carlo e il cugino cardinal Federico.

All'iniziativa dei due grandi ecclesiastici milanesi si devono le realizzazioni architettoniche del Pellegrini e dell'Alessi, nonché i



The Last Supper is preserved in St. Maria delle Grazie. The extensive restoration work has recently finished.

complessi di San Vittore, della Certosa di Garegnano, di San Sebastiano, di Palazzo Marino (oggi sede del Municipio cittadino), del palazzo che diventerà successivamente sede del Senato cisalpino, dell'immenso Seminario di Corso Venezia, della Biblioteca e della Pinacoteca Ambrosiane. Riaperte quest'anno dopo un lungo periodo di chiusura per restauro, queste ultime sono gioielli della cultura e dell'arte mondiale. Nella Biblioteca, seconda al mondo solo a quella Vaticana per numero e quantità di manoscritti antichi, si ritrovano il Codice Atlantico di Leonardo, il manuale di Luca Pacioli illustrato anch'esso da Leonardo, un testo aristotelico scritto personalmente dal Boccaccio, libri e manoscritti di Galileo, del Petrarca e di altri innumerevoli personaggi. Nella Pinacoteca spiccano il Canestro di frutta del Caravaggio e i cartoni predisposti da Raffaello per l'affresco della Scuola di Atene nelle Stanze vaticane.

All'Ambrosiana figurano poi anche altri oggetti di valore artistico e storico e curiosità, tra cui la celebre ciocca di capelli di Lucrezia Borgia, che tante fantasie ha suscitato anche presso grandissimi personaggi nel corso dei seco-

li. Qualche ora trascorsa in compagnia del Prefetto o di qualche dottore dell'Ambrosiana vale da sola un viaggio a Milano.

Nel Settecento, il secolo dei Lumi, dominato dall'evoluzione della cultura più ancora che dall'arte, o meglio dall'arte visibile, le grandi famiglie patrizie milanesi costruiscono quelli che sono ancora oggi i più bei palazzi della città, palazzi che riflettono bene il carattere dei loro proprietari. Gente che non ama apparire e che offre alla vista dei passanti facciate assai sobrie, concentrando lo sforzo architettonico all'interno delle costruzioni, le quali ancora oggi sono abbellite da splendidi cortili e da ricchi giardini. In giorni prestabiliti, per iniziative diverse, questi interni gelosamente custoditi per secoli dai loro proprietari sono aperti ad un pubblico che, altrimenti, non avrebbe mai potuto goderne.

Da queste stesse famiglie sono uscite grandi personalità che hanno dominato il Settecento. Fra di esse mi piace ricordare Pietro Verri, di cui si è recentemente celebrato il centenario della morte.

A Milano sono arrivati gli austriaci e nel nuovo clima creatosi Pietro Verri diventa animatore e coordinatore del gruppo illuministi-

co milanese, riassumendo in sé le caratteristiche degli ideologi e dei riformatori italiani della seconda metà del Settecento e soprattutto interpretando la loro volontà di costruire una classe dirigente illuminata, concretamente impegnata in un'azione di governo. Nell'Accademia dei Pugni, da lui fondata nel 1761, e sulle colonne del giornale *Il Caffè*, svolse opera di organizzatore della cultura e di intellettuale militante in stretta connessione con la sua attività amministrativa al servizio del governo austriaco di Maria Teresa e di Giuseppe III. Lottò per la liberalizzazione del commercio, per lo sviluppo dell'industria, per il risanamento delle strutture giuridiche dello Stato e per l'eliminazione dei corpi parassitari. Fu di fatto l'ispiratore del Beccaria, che diventerà famoso per l'opera *Dei delitti e delle pene* in cui si propone per la prima volta l'abolizione della pena di morte.

In questo clima avverrà il decollo di Milano come città commerciale ed industriale, libera e insopportabile della tirannide straniera, disperatamente alla ricerca di una nuova identità e di un nuovo ruolo in Europa. In questo periodo nasce il Teatro alla Scala, si ripristina il Palazzo Reale di fianco al

Duomo, si organizza la parte della città compresa fra piazza Belgioioso, via Montenapoleone e via della Spiga, ancora oggi costellata da splendidi palazzi.

L'Ottocento e il Novecento sono ricchi di avvenimenti e di sto-

di tutti i tempi, l'opera sua più cara e più drammatica, si trova nella nostra città.

Dalla non conoscenza deriva, del resto, la mancanza di curiosità e di interesse per ciò che c'è da vedere e da apprezzare a Milano.



ria e si caratterizzano per la presenza di artisti eccezionali: si pensi a Verdi e ad Hayez, ai futuristi, ai grandi architetti di questo secolo. Non si può però dire che essi abbiano cambiato l'aspetto sostanziale della città e che abbiano aggiunto sensazionali novità per il visitatore, specie se frettoloso. In questi due ultimi secoli la città si arricchisce soprattutto di luoghi in cui si concentrano tesori che rappresentano un patrimonio di cui poche città al mondo si possono vantare. Nascono e si sviluppano infatti tutti i maggiori complessi museali milanesi fra i quali la Pinacoteca di Brera, il Museo Poldi-Pezzoli, il Museo Bagatti-Valsecchi, il Museo di Storia Naturale, il Museo della città di Milano, quello del Risorgimento, quello della Scienza e della Tecnica, quello dell'Opera del Duomo, il Museo Archeologico, il Museo di Arte Moderna, il Museo del Castello Sforzesco.

In essi si possono ammirare opere di tutti i maggiori pittori e scultori italiani e stranieri di ogni epoca. Ne voglio ricordare solo una, che prediligo e che è spesso ingiustamente trascurata, la Pietà Rondanini di Michelangelo Buonarroti. Pochi sanno che l'ultimo capolavoro del massimo scultore

Si pensi che un recente sondaggio fatto fra migliaia di italiani ai quali è stato chiesto dove fosse il Cenacolo vinciano di Santa Maria delle Grazie, solo il 15% ha affermato di sapere che esso si trova in Milano! (1).

Da questo punto di vista la città ha qualche colpa. Essa vive e prospera sul marketing delle migliaia di beni e servizi da essa stessa prodotti e commerciati e che ne fanno la ricchezza, ma fa un pessimo marketing di se stessa.

Qualcosa sembra tuttavia sul punto di cambiare. La gente lo chiede, le forze sociali hanno finalmente capito l'importanza del problema, l'amministrazione comunale può giocare una carta importante. La sfida, del resto, non dovrebbe essere molto difficile. Fare marketing quando non c'è il prodotto è duro, ma quando – come nel nostro caso – il prodotto c'è ed è di alta qualità, è molto agevole.

In ogni caso, caro lettore, se mi dai un po' di fiducia, non aspettare oltre. Prova, fai i tuoi esperimenti e le tue ricerche. Vedrai che non rimarrai deluso. «*Milan l'è un gran Milan!*» diceva la vecchia canzone. Forse non è più così, ma ci sono ancora spazi immensi per go-



derci questa città che è il faro europeo dell'Italia, dalle cui sorti dipendono quelle del Paese, i cui problemi esaspera ed anticipa, proprio come sanno fare i grandi.

Arrivederci a Milano, caro lettore, e tanti auguri di buon soggiorno!

Con i più cordiali saluti.

Roberto Ruozi
Milano, 4 aprile 1999

Il Teatro alla Scala, la Galleria Vittorio Emanuele e la Pinacoteca di Brera: momenti della vita artistica, sociale e culturale della città.

La Scala Opera House, Galleria Vittorio Emanuele and the Brera Picture Gallery: moments in the artistic, social and cultural life of the city.

1) Se peraltro vuoi saperne di più leggi l'interessante volume *Tesori di Milano*, a cura di CARLO STROSCIO, Ed. Nardini, Firenze, 1998, in cui compare anche un mio scritto che anticipa molte delle cose raccolte in questa lettera. ■